

## La danzatrice

Si narra la storia di una giovane danzatrice. Ella era una ragazza di grande bellezza, lunghi capelli neri incorniciavano il suo viso luminoso. Occhi verdi smeraldo, un corpo sinuoso e pieno di grazia, la sua pelle aveva il sapore dolce del grano.

Ed ella era bellissima come la luna, nonostante fosse orfana, nonostante il dolore per la morte dei suoi cari l'avesse segnata. Viveva le passioni della vita con il fiato stretto in gola. La danza era la sua più grande passione, sapeva sciogliere il cuore degli uomini con il dolce incanto dei suoi occhi, ogni passo delicato della sua danza sfiorava l'anima di coloro che assistevano al miraggio delle sue apparizioni. Ella viaggiava con una compagnia di artisti girovaghi, in cui i giochi degli acrobati e i prodigi dei fachiri strappavano grida di stupore e divertimento alle piazze dei paesi.

Ma ogni volta, quando lo spettacolo volgeva al termine, gli occhi di tutti si posavano sulla giovane danzatrice, ed un silenzio di meraviglia scendeva sulle loro labbra in attesa che la giovane volteggiasse per la piazza, i lunghi capelli sciolti al vento, gli occhi luminosi accesi dall'ombra di un lieve trucco, le braccia tese verso il cielo, ed il corpo ondeggiante, ora in tortuoso avvitamento, dolcissimo cullarsi. Un sorriso ed il battito impazzito del suo cuore salutavano il pubblico di paese, non c'era altro che meraviglia e stupore negli occhi di chi la incontrava.

Eppure, ogni notte, quando la carovana si lasciava il paese alle spalle per procedere nel proprio viaggio senza meta, la ragazza percepiva il peso della solitudine, nessuna lacrima poteva consolare il suo cuore, che mai aveva conosciuto l'amore.

La carovana giunse una mattina ai cancelli di una grande città dalle case bianche, popolata dai numerosi sudditi di un grande sultano, il quale si vantava di possedere i più grandi tesori del mondo.

Il suo vasto palazzo d'oro e d'avorio splendeva non meno dei grandi forzieri colmi di pietre preziose conservati nelle sue stanze. Grandi giardini lussureggianti e alberi rigogliosi si specchiavano nelle acque limpide delle sue fontane, le voliere risuonavano del canto degli uccelli più rari, e le sue scuderie tuonavano dello scalpiccio di invincibili purosangue. Eppure, niente di tutto questo era paragonabile alla bellezza del suo più grande tesoro, suo figlio, il giovane principe.

Quel giorno la giovane danzatrice passeggiava per le vie del mercato, ed accadde che il giovane principe e la sua scorta attraversassero a cavallo il centro della piazza, fra le grida di acclamazione del popolo radunatosi nelle vicinanze. La ragazza scorse da lontano il viso del principe, e cadde innamorata a prima vista della sua incredibile bellezza.

Una vecchia, emersa dalla folla, si avvicinò alla giovane danzatrice e le sussurrò all'orecchio

- Riconosco il fuoco dell'amore nei tuoi occhi, prendi questi bracciali, indossali e danza come mai prima d'ora hai danzato! - così disse, e senza che lei potesse accorgersene, le infilò ai polsi dei preziosi bracciali d'argento, sottili cerchi tintinnanti. Parve quasi che forze sconosciute orchestrassero i movimenti della giovane, ella si volse appena verso la vecchia, forse per ringraziarla, ma questa era già scomparsa nel mare di gente, ed al suo posto ella trovò la figura del principe, che aveva dirottato il proprio cavallo in quella direzione per farlo abbeverare alla fontana. Gli sguardi dei due giovani si incontrarono, ed i loro occhi parlarono invece delle labbra.

Il principe protese la propria mano verso la danzatrice e la invitò a montare in sella, affinché potesse portarla con sé a palazzo, dove l'avrebbe presentata a suo padre. Per la prima volta si baciaron, e la folla gioì, poiché due anime meravigliose si erano innamorate l'una dell'altra.

Quella notte il palazzo del sultano risuonò delle melodie di mille flauti, nelle sue stanze illuminate da grandi bracieri si radunò la corte per festeggiare l'amore appena sbocciato, in ogni dove si levarono canti di giubilo. La giovane danzatrice strinse gli anelli ai suoi polsi ed ammirò ad occhi aperti l'avverarsi del proprio sogno. Quella notte ella avrebbe ballato per il suo amore, ed il suo cuore avrebbe bruciato di passione. La danza ebbe inizio, passi lenti, poi veloci, il ritmo pulsante dei tamburi scuoteva le tempie, faceva bollire il sangue. Le braccia flessuose si intrecciavano, gli anelli d'argento risuonavano eterei, i capelli neri scivolavano sulle spalle come seta preziosa, ed il fuoco dei bracieri volle unirsi alla danza. Le fiamme scesero a terra circondando la ragazza, la avvolsero danzando al suo fianco, lambirono i soffitti d'oro, sfiorarono le statue d'avorio, divorarono l'aria e la resero incandescente.

La ragazza non poteva sapere di aver richiamato a sé il fuoco del proprio cuore, ella danzava con ritmo frenetico, e le fiamme la seguivano affondando le proprie lingue nelle vesti dei presenti. Le genti si ritrassero attonite, l'amore della danzatrice bruciava come il fuoco del sole. I bracciali risuonarono ancora, le fiamme avvolsero la stanza, tutto divenne fuoco, e le voci si tramutarono in grida. L'oro e l'avorio vennero fusi dall'incendio, che in un attimo divorò il palazzo ed i suoi giardini.

Quando la ragazza interruppe la propria danza si accorse di ciò che era accaduto. Dei presenti nessuno era rimasto vivo per ammirarla, le fiamme si stagliavano intorno a lei crepitando nel silenzio della notte.

Ed ella si ritrovò nuovamente sola.

*Autore Ganimede*